

per i principali centri urbani e assicurano l'interconnessione con gli altri modi di trasporto o consentono di collegare le regioni intercluse e periferiche alle regioni centrali della Comunità;

inoltre, « la rete garantisce un livello di servizi, comodità e sicurezza elevato, omogeneo e avente carattere di continuità » che rappresenta l'esigenza primaria della direttrice di Alemagna —:

se il Governo non intenda adoperarsi affinché sia riconosciuta a livello nazionale ed europeo la valenza della « direttrice di Alemagna » attraverso l'inserimento della stessa direttrice di Alemagna nel Piano generale dei trasporti italiano e la sua classificazione come itinerario europeo nell'ambito della nuova rete transeuropea dei trasporti. (4-01227)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i tragici incidenti che recentemente si sono verificati nelle gallerie del Monte Bianco e del San Gottardo hanno reso improcrastinabile l'adozione di tutti gli strumenti idonei a prevenire o a ridimensionare le gravissime conseguenze connesse ai sinistri;

come è noto, le forze preposte all'intervento in caso di sinistro in galleria utilizzano, mediante apparati radio fissi presso le rispettive sedi operative, o mobili sugli automezzi da intervento, o portatili come dotazione di squadra, le frequenze:

a) 73-74 e 74-74,6 Mega Herz per i Vigili del fuoco (a titolo sperimentale si stanno utilizzando apparati da 434, 444, 445 Mega Herz per le conversazioni dirette in galleria, in quanto sufficiente la pre-

senza di un convogliatore, quale il binario ferroviario, un cavo elettrico, ecc., per comunicazioni sino a 4 Km. di distanza);

b) 76-78 Mega Herz per la Pubblica sicurezza;

c) 36-400 Mega Herz per l'Arma dei carabinieri;

dai lavori delle varie commissioni di studio presso la Pubblica Amministrazione risulta generalmente condivisa la necessità di operare per le esigenze legate al soccorso o ad operazioni di polizia tramite uno strumento autonomo ed affidabile, quale l'ormai collaudato sistema radio;

all'interno di una galleria, specie se di una lunghezza considerevole, le onde elettromagnetiche necessitano per la loro propagazione, di un apposito cavo fessurato, posto lungo tutto il percorso dell'opera e di amplificatori di segnale che lavorino sulle frequenze sopra indicate;

in Italia ci sono già degli esempi relativi ad impianti operanti in alcune gallerie stradali ferroviarie di alcune province del nord;

di non minor rilievo, appare l'esigenza dei cittadini di conversare tramite cellulare anche all'interno di gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane, oltre che per ordinarie necessità, anche in caso di guasto o rallentamento del servizio, se pubblico;

analogamente a quanto indicato nel primo caso, gli impianti necessari consistono in cavi fessurati, amplificatori di segnale e filtri per le frequenze tipiche della telefonia cellulare: 900 MHz, 1800 MHz, ed oltre;

non risulta siano stati a tutt'oggi realizzati impianti simili da parte della Telecom o altri;

attesa la estrema rilevanza delle due problematiche esposte in narrativa —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere o provvedimenti da adottare perché le gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane siano dotate della

strumentazione idonea a che sia le Forze dell'Ordine con la radio, che i cittadini con la telefonia mobile, siano posti in condizione di comunicare con l'esterno;

se a tal uopo non ritengano opportuno istituire un gruppo di lavoro interministeriale, al fine di definire competenze, procedure e specifiche tecniche per la realizzazione di impianti come quelli sopra indicati ad opera dei gestori delle gallerie stesse (F.S., A.N.A.S., Società Autostrade ed altre), anche mediante idonee sinergie con società private che operano nel settore delle telecomunicazioni.

(3-00372)

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat non ha provveduto per il censimento in corso, contrariamente a quanto avvenuto nel 1991, alla traduzione del modello ufficiale di rilevazione del censimento in lingua slovena nei comuni del Friuli-Venezia Giulia dove la minoranza slovena è tradizionalmente insediata;

per il censimento in corso l'Istat si è limitato alla traduzione in sloveno unicamente della copia del foglio di famiglia e della relativa guida alla compilazione;

vari rappresentanti istituzionali e sindaci dei summenzionati comuni della regione Friuli-Venezia Giulia hanno richiesto, rendendosi interpreti della volontà diffusa tra i cittadini, che per questi siano disponibili i moduli di rilevazione censuaria anche in lingua slovena;

tale richiesta trova puntuale fondamento della legge n. 38 del 2001 che oltre a stabilire che al livello di tutela dei diritti della minoranza slovena già posto in essere non può subire diminuzioni, stabilisce, all'articolo 8, comma 3, che « nei comuni di cui all'articolo 4, gli atti e i provvedimenti di qualunque natura destinati ad uso pubblico e redatti su moduli predisposti, compresi documenti i caratteri personali quali la carta d'identità e i

certificati anagrafici, sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana »;

l'Istat non ha ritenuto di compilare i questionari in lingua slovena « in assenza di un provvedimento normativo che autorizzi l'operato dell'Istat, sia per gli aspetti amministrativi sia per quelli attinenti alla tutela accordata dalla legge 31 dicembre 1996, n. 875, in ordine di trattamento dei dati personali, tutela ulteriormente rafforzata se riferita ai cosiddetti dati sensibili e in particolare a quelli idonei a rilevare l'origine etnica degli interessati »;

il richiamo alla legge n. 675 del 1996 non appare spiegabile nel caso in specie dal momento che gli atti di qualunque natura destinati ad uso pubblico, di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001 « sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati sia in lingua italiana e slovena, sia nella sola lingua italiana »;

il menzionato interesse dei cittadini non può che essere riferibile alla loro soggettiva volontà e non certo alla loro appartenenza etnica;

a fronte di un mancato rispetto delle norme previste dalla legge n. 38 del 2001 c'è il rischio che il censimento nei comuni suddetto non abbia uno svolgimento regolare —:

quali provvedimenti intenda intraprendere con la necessaria urgenza affinché venga garantito il regolare svolgimento delle rilevazioni censuarie nei comuni interessati del Friuli-Venezia Giulia, nel pieno rispetto delle norme della legge n. 38 del 2001. (3-00376)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976, il distacco dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto fu chiuso per mancanza di personale e mai più ripristinato;

nei comuni di Farra di Soligo, Frezona, Cison di Valmarino, Refrontolo, Revine Lago, Cappella Maggiore, Sarmede, Cordignano e Vittorio Veneto il servizio tecnico urgente è coperto dal distacco dei vigili del fuoco di Conegliano con tempi superiori a 20 minuti;

con l'insediamento di un distacco di vigili del fuoco permanente a Vittorio Veneto in questi comuni sarebbe garantito il soccorso in tempi ampiamente minori;

sono state avanzate richieste in tal senso, sia dal comune di Vittorio Veneto che dalla comunità montana delle Prealpi trevigiane e dell'altopiano del Cansiglio, suffragandole con uno studio particolareggiato redatto sulla scorta dei tempi di accessibilità e degli interventi effettuati in quei comuni nel triennio 1996/1998;

per contro il piano di sviluppo e potenziamento redatto nel settembre 1999 dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi sulla base di parametri non oggettivamente condivisibili, non prevede l'istituzione di un distacco di vigili del fuoco permanenti a Vittorio Veneto;

il territorio in questione è percorso dall'autostrada A27 con la presenza delle gallerie del Monte Baldo (metri 1.864) e del Fadalto (metri 1.016);

secondo dati forniti dal servizio statistico della regione Veneto il comune di Vittorio Veneto registra uno dei più alti tassi per numero di incidenti e di morti, come già sottolineato dall'interrogante in diversi atti di sindacato ispettivo;

la Camera dei deputati, nel corso dell'esame del progetto di legge n. 5955, approvato in via definitiva, ha accolto l'ordine del giorno 9/5955/1 che prevede il ripristino del distacco dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto;

l'Ispettore generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con nota del 15 agosto 2000 protocollo n. 4573/9101 indirizzata alle strutture periferiche del

Corpo, indica che una eventuale redistribuzione delle dotazioni organiche potrà, allo stato attuale, essere soltanto di qualche unità —:

quali siano gli atti concreti che il Ministro interrogato intenda adottare per ripristinare il servizio che soltanto il distacco dei vigili del fuoco nella città di Vittorio Veneto può garantire in tempi ragionevolmente rapidi a copertura di un territorio molto vasto, che include tutti i comuni citati in premessa, in cui vivono oltre 58.000 abitanti. (4-01218)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2000 il quotidiano nazionale *La Repubblica* riportava la denuncia alla magistratura effettuata da un appuntato scelto dei Carabinieri, Valerio Mattioli, relativa alla rilevazione e al trattamento, nelle pratiche permanenti custodite dai cinquemila comandi dell'Arma dei carabinieri, dei dati personali relativi a cittadini vivi e morti, associazioni, partiti e movimenti politici;

a seguito della diffusione della notizia, il signor Franco Caroli presentava il 4 novembre 2000 domanda al Ministero della difesa per poter acquisire il fascicolo personale custodito presso la stazione dei Carabinieri di Spello (Perugia);

all'interessato veniva consegnata solo la parte relativa ad informazioni acquisite dall'anno 1996 al 2000;

alla nuova richiesta di ottenere l'intero fascicolo avanzata dal signor Caroli, seguiva una nota datata 17 aprile 2001 (Nr. 1314/52-9-1996-RP di prot.) della Regione Carabinieri Umbria, nella quale veniva specificato che «...tutto ciò che nell'arco temporale compreso fra il 1963 ed il 1996, in base alla normativa allora vigente, si era reso necessario acquisire sul suo conto, essendo palesemente superato e non necessario, è stato eliminato dagli atti del carteggio.»;

successivamente il Ministero della difesa scriveva una nota — trasmessa per conoscenza anche al signor Caroli — nella quale il Comando generale dei Carabinieri veniva sollecitato a consegnare l'intero fascicolo;

malgrado la nota del Ministero della difesa, alla data di oggi ancora non è stato provveduto alla consegna del fascicolo integrale —:

quali fossero negli anni passati, e quali siano attualmente, le disposizioni alle quali l'Arma dei carabinieri doveva e deve attenersi nella raccolta di informazioni e di dati che riguardano singoli cittadini;

se sul conto del signor Caroli siano state raccolte informazioni di carattere sensibile e, in caso affermativo, per quale fine;

se effettivamente siano state — e con quali modalità — eliminate dagli atti del carteggio le informazioni acquisite dall'anno 1963 al 1996 sul conto del signor Caroli e sotto quali controlli ne sia stata effettuata l'eventuale distruzione;

se il Ministro dell'interno intenda far conoscere il motivo per il quale non si provveda alla distruzione dei fascicoli personali-pratiche permanenti. (4-01220)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci di Codogné, Gaiarine e Vazola hanno denunciato con una lettera al Prefetto di Treviso in data 5 ottobre 2001 (protocollo n. 11493) la grave situazione venutasi a creare nei territori dei rispettivi comuni interessati ultimamente da un'*escalation* di fenomeni di criminalità, quali furti in abitazioni e edifici pubblici, rapine ad istituti di credito e postali;

i suddetti sindaci, ribadendo il soddisfacente rapporto di collaborazione con i carabinieri della caserma di Codogné,

lamentano l'insufficienza numerica degli organici in forze alla stessa stazione dei Carabinieri —:

come si intenda intervenire per risolvere efficacemente un problema più volte denunciato dal sottoscritto ed interessante soprattutto alcune zone della provincia di Treviso. (4-01222)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 1999, con lettera raccomandata diretta al servizio centrale dei vigili del fuoco, il signor Giorgio Vigni, in qualità di agente generale Firetrace, del gruppo Ceodeux Rotarex, ha presentato domanda di certificazione di un sistema lineare automatico di intercettazione ed estinzione di incendi, denominato Firetrace;

la richiesta ha fatto seguito ad un incontro tenutosi presso gli uffici del servizio il 3 settembre 1999;

alla richiesta del 18 ottobre è stata allegata una documentazione relativa alla certificazione del prodotto da parte del Centro Nazionale di Prevenzione e Protezione francese, del Comando Generale del Corpo dei Vigili del Fuoco greco e dell'ispettorato del lavoro della Saar in Germania;

alla richiesta non ha fatto seguito alcun riscontro benché lo stesso sia stato successivamente sollecitato con lettera raccomandata del 9 febbraio 2000;

il sistema Firetrace è concepito per intercettare e spegnere qualsiasi forma di calore o fiamma sul nascere, affiancando eventualmente i sistemi già riconosciuti e affidando la valutazione tecnica applicativa al progettista che analizza i luoghi e i materiali da proteggere;

il prodotto è stato sottoposto da parte della rappresentanza in Italia del gruppo Ceodeux Rotarex ad aziende, enti pubblici,

industrie private, artigiani e commercianti (tra gli altri la Sezione tecnica e ricerca delle Ferrovie dello Stato spa, la VI ripartizione del comune di Roma, l'Ufficio Sicurezza del Coni, la Pontificia Università Lateranense, il Centro Ricerche della Fiat ad Orbassano, l'Agip petroli a Roma e nella raffineria di Ceccano, alcune Asl di Bari e di Roma, l'8° Reggimento trasporti a Roma, il Centro 712 della Marina militare a Ponte Galeria presso Roma, la Rai, l'Ausimont spa, l'Autocentri Balduina di Roma), dove ha riscosso notevole interesse;

gli enti presso cui è stata svolta la dimostrazione tecnica dell'efficacia del prodotto, pur avendone verificato l'alta affidabilità sono impediti dall'applicarlo per la mancanza della prescritta certificazione;

le prove svolte in Germania, Francia e Grecia volte alla verifica dell'efficacia del sistema di estinzione automatico Firetrace, realizzate con differenti tipi di fuoco, con più agenti estinguenti e in differenti configurazioni, hanno dimostrato che Firetrace consente di intercettare molto rapidamente l'incendio e di estinguerlo, nella maggior parte dei casi, in modo quasi istantaneo, salvaguardando così sia il patrimonio che le vite umane;

l'inerzia dell'amministrazione nel rilasciare la certificazione necessaria impedisce l'applicazione di un sistema di estinzione degli incendi di comprovata validità e che garantisca di poter preservare l'ambiente in cui viene installato dagli interventi più invasivi propri dei metodi tradizionali e impedisce il libero svolgimento di un'attività imprenditoriale;

l'introduzione di questa nuova tecnologia può creare dai 500 ai 700 nuovi posti di lavoro —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno verificare quali siano i motivi per i quali la competente amministrazione non abbia ancora provveduto a concludere il procedimento di certificazione.

(4-01224)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 2001 presso il Comando della Polizia Municipale di Acquaviva (Bari) venivano rubati 13 faldoni contenenti documenti di estrema importanza;

sulla porta del Comando di Polizia Municipale non venivano rilevate tracce di effrazioni;

in data 19 settembre 2001 i consiglieri dell'opposizione chiedevano chiarimenti al Presidente del Consiglio in ordine al furto perpetrato nei locali del Comando e questi dichiarava di non essere a conoscenza dell'accaduto;

in data 19 settembre 2001 tutti i capigruppo della maggioranza dichiaravano, anch'essi, di non essere a conoscenza dell'accaduto;

fino alla data del 19 settembre 2001, a distanza di 16 giorni dall'accaduto, e fino a tutt'oggi, così come risulta all'interrogante, non è mai stata presentata regolare denuncia alle autorità competenti;

il Sindaco durante il Consiglio Comunale del 28 settembre 2001, in merito alla mancata denuncia da parte del Maresciallo che aveva in custodia i faldoni, ha esposto la seguente tesi: «...è un quesito che mi sono posto. Sta di fatto che il Corpo dei Vigili Urbani è Polizia Giudiziaria: a chi fa la denuncia? A se stesso? Al massimo fa l'informativa di reato e poi leggiamo quali sono i termini entro i quali presentare l'informativa di reato, che guarda caso è sempre l'attività della cultura, sempre l'attività dei vigili urbani... »;

il Sindaco durante il succitato Consiglio Comunale faceva esplicito riferimento della presenza all'interno del Comando dei Vigili di una possibile realtà inquinata, alludeva alla presenza tra i Vigili di un « corvo », riferiva in definitiva un quadro perlomeno inquietante sulla vita di un corpo che dovrebbe essere

presidio di legalità e di sicurezza dei cittadini: affermazioni pesanti benché generiche ed allusive;

a tutt'oggi il Sindaco non ha ancora fornito ai consiglieri dell'opposizione l'elenco dettagliato della documentazione e della roba asportata dal Comando dei Vigili —:

quali valutazioni diano i Ministri della vicenda suesposta;

quali interventi concreti si intenda porre in essere per chiarire l'intera vicenda dei faldoni rubati, della omessa denuncia, dei pesanti riferimenti all'inquinamento di segmenti dei Vigili urbani di Acquaviva fatti dal Sindaco della cittadina pugliese. (4-01232)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1995 nel comune di Curno (Bergamo) è presente un Centro di preghiera dell'Unione delle comunità islamiche, in cui si trovano a pregare cittadini di fede musulmana;

la presenza di tale Centro favorisce l'integrazione dei cittadini extracomunitari e assicura il rispetto del dettato costituzionale sulla libertà di culto;

l'attuale sindaco di Curno ha deciso, con motivazioni a parere dell'interrogante inconsistenti, di emanare un'ordinanza con la quale vieta l'utilizzo dello stabile come luogo di culto (in quanto lo stabile sarebbe destinato a magazzino);

l'Unione delle comunità islamiche si è rivolta al Prefetto chiedendo una proroga e, eventualmente, la possibilità di avere dal comune di Curno un altro stabile da adibire al medesimo scopo;

l'attuale sindaco si è dichiarato contrario anche a reperire uno stabile alternativo;

la precedente Amministrazione aveva autorizzato l'Unione delle comunità islamiche ad utilizzare lo stabile come luogo di culto;

non esisterebbero problemi di sicurezza e precarietà dello stabile, utilizzato fin dal 1995, come addotto dal sindaco di Curno, tali da motivare un provvedimento di chiusura;

a giudizio dell'interrogante tale comportamento del sindaco viola apertamente il dettato costituzionale sulla libertà di religione, negando ai cittadini musulmani di ritrovarsi per professare liberamente il proprio credo religioso;

con il suo comportamento il sindaco alimenta a giudizio dell'interrogante il pregiudizio, il razzismo e la xenofobia;

viceversa un sindaco, quale capo dell'amministrazione comunale e ufficiale di Governo, è tenuto ad assicurare il diritto di tutte le persone a professare liberamente il loro credo e ciò è necessario se si vuole costruire una reale convivenza multietnica, multireligiosa e multiculturale —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per assicurare alla comunità islamica di Curno il diritto alla libertà di culto sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, e garantire sul territorio le condizioni di dialogo e civile convivenza tra diverse culture e fedi religiose. (4-01236)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, FILIPPESCHI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bocciato il piano triennale 2001-2003 del Cnr;